

→ **Marchionne** incontra la Merkel ma evita il vertice con i sindacati che s'arrabbiano

→ **Previsioni** Secondo il leader Ig Metall vincerà Magna ma tutte le ipotesi sono aperte

«Fiat-Opel ora è una lotteria» C'è anche un'offerta cinese

Oggi la decisione preliminare su Opel. Superverteice in serata con tutti i protagonisti della vicenda. Marchionne: «Spero l'economia pesi più della politica». Per il governo tedesco le offerte devono essere migliorate.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un colloquio «costruttivo», un governo «seriamente impegnato», la tranquillità di «aver fatto un gran lavoro». Ma «adesso è una lotteria, le variabili in gioco sono tantissime». Per essere chiari: «Spero, penso, che sia l'economia a pesare più della politica». Sergio Marchionne è «fiducioso»: ieri un'ora e mezzo di colloquio con il cancelliere Angela Merkel, poi anche con il suo vice Steinmeier, oggi il superverteice plenario con i rappresentanti politici tedeschi, oltre che di General Motors e della controllata Opel, accompagnata dai suoi più quotati pretendenti, Fiat, Magna e il fondo Ripplewood. E, sempre oggi, dovrebbe prendere corpo la «decisione preliminare» sul futuro della casa tedesca, anche se il ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, precisa che i negoziati potrebbero continuare anche dopo, e invita tutti gli offerenti a perfezionare i loro piani, aggiungendo che non c'è al momento un favorito. In compenso, c'è una *new entry* di cui s'era già parlato giorni fa: si tratta del costruttore cinese Baic, che potrebbe formalizzare un'offerta a breve, e che non prevederebbe alcun taglio di posti di lavoro. E resta sul tavolo anche l'opzione dell'insolvenza pilotata.

RITOCCHI

Marchionne, a dire il vero, il suo piano l'ha già migliorato e ricorda in altri termini che di sicuro non cerca l'elemosina: «Sono qui per tentare seriamente di chiudere un accordo. Se ci riusciremo, bene. Altrimenti prendo l'aereo per tornare». Il nuovo progetto Fiat prevede una ridu-

zione dei tagli occupazionali e garanzie pubbliche sul debito per 6 miliardi di euro, uno in meno rispetto alla proposta precedente, mentre Corrado Passera, l'ad di Intesa Sanpaolo, si è dichiarato pronto ad offrire il necessario supporto finanziario. La filosofia di base dell'operazione è chiara: «Questa è sempre stata una fusione - dice ancora Marchionne - Stiamo cercando di mettere insieme le due organizzazioni per averne una molto più forte».

Quanto al gruppo austriaco-canadese-russo Magna, affiancato anche da Commerzbank, la sua offerta sarebbe vincolata alla disponibilità del governo tedesco ad assumersi il carico del fondo pensionistico di 3 miliardi di euro dei dipendenti Opel (mentre il Lingotto ha incluso questa somma nella richiesta complessiva di 4 miliardi). Magna, che ha già incassato il parere favorevole di tre laender sui quattro che ospitano gli impianti Opel, sta cercando di limare il numero degli esuberanti anche nell'ultima regione contraria, il Nordreno Vestfalia, che teme per la fabbrica di Bochum.

RIFLESSIONI

Dal governo, nessuna convocazione del tavolo, ma la dirimente riflessione del ministro Tremonti: l'operazione Fiat-Opel è «una partita molto complessa che si gioca tra i governi». «Sembra di essere tornati all'epoca delle partecipazioni statali ma di mezzo ci sono il governo tedesco, i governi regionali tedeschi, il governo russo e quello americano». E, su stabilimenti e occupazione, parla di un meccanismo tra governo e Fiat di «dare e avere». Una richiesta, invece, la fa l'ex ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani: «L'accordo può essere utile a condizione però che venga preservata la capacità produttiva italiana - dice - Se c'è in Europa un problema di sovracapacità non riguarda l'Italia, come dimostra il rapporto tra produzione e immatricolazioni». Pierluigi Castagnetti del Pd chiede quale sia «la posizione del presidente del Consiglio» sulla partita, alluden-



Sergio Marchionne con lo zainetto arriva all'incontro con Angela Merkel

Immatricolazioni a confronto

